

Al 28 luglio del 1455 risale l'anonima testimonianza di un ambasciatore sforzesco che, in visita a Napoli, ebbe modo di ammirare la decorazione scultorea all'ingresso del Castello aragonese che

«dala porta fa un arco di marmorj scorpidi et lavoradi alantica»

L'apparato di trofei e vittorie finemente intagliati sul fornice di Castel Nuovo era particolarmente apprezzato dall'umanista Giovanni Battista Valentini, perché rievocava i più antichi e celebri archi di Vespasiano e Settimio Severo:

*Cumque triumphali consurgit fornice porta / Regia quae alfonsi prisci monumenta figurat. / Quali septimii testatur in urbe tropaeum / Aut ibi quale decus demonstrat flavius arcus.*

[...] doue è vna porta, detta Reale, con vno arco trionfale, doue sono intagliate le vittorie, e i trionfi del Re Alfonso primo, & fa à punto ritratto di quello arco, che è in Roma, doue sono impressi i trofei di Settimio Seuero, ò di quello, che fu inalzato à Vespesiano.